

Novelle del futuro

Dal satellite spazzatura

ALBERTO ECO

Il diario del profeta Muja
riscopritore della scrittura e della letteratura

divise di funzionari, ho pensato per un attimo a una rapina. Ma subito uno dei due, il più anziano, mi ha detto sottovoce: «Credo che lei debba sapere ciò che accadrà fra dieci giorni». «E cosa accadrà?» ho domandato.

Il Satellite della Mondezza, il sussidiario di Terra 10 per i Rifugiati liquidi e solidi è ormai saturo e fra dieci giorni, a causa del peso della mondezza, muterà orbita e cadrà su Terra 10 provocando un cratere largo dieci miglia e profondo cinque» mi ha risposto con circospetto sussiego il più giovane dei funzionari.

Giorno 203 - Da casa, su Terra 10.

Ormai ho deciso. Dopo una notte quasi insonne ho deciso. Del resto, il tipo di vita che ho sempre vissuto poteva farmi decidere diversamente? Insomma, era la sola decisione che io potessi prendere, al di là delle obiezioni di Marta e di tutta la famiglia. Lei, del resto, me lo ha sempre rimproverato anche in passato. Quando eravamo soli e nessuno ci poteva udire, mi aggrediva, ma sempre sottovoce. «Quando la smetterà con questa tua ossessione del leggere libri di migliaia di anni fa e dello scrivere? Leggere e scrivere cosa, poi? Non è meglio vivere, invece?»

La mia decisione deriva da un sospetto. E però è finalmente arrivato il momento di confessare, perfino a me stesso, che questo sospetto cova in me da molto, moltissimo tempo. E cioè il sospetto che *lassù*, sul Satellite della Mondezza, su quel lontano satellite extragalattico adibito a di-



riviste e giornali sottraendoli alla palude. L'intenzione di portare con me, aiutato dal clandestino pilota lettore Francisco venti casse di rame e stata providenziale. Quando il Satellite della Mondezza cadrà sulla Terra 10, le casse zeppate di libri, resisteranno. Magari sul fondo del cratere, ma resisteranno. E magari tra qualche migliaia di anni qualcuno si avventurerà sul fondo del cratere su Terra 10, così come io mi sono avventurato qui, sul Satellite della Mondezza, e troverà le casse, troverà i libri e ricomincerà a leggere. Chissà mai che, con le prime riletture, non si

ricominciò anche a scrivere laggiù, sul Pianeta Terra 10 il nostro solo pianeta dopotutto, e dove a quanto si mormora, scrittura e lettura furono un tempo fiorentissime?»

E cosa importa se io, Muja, per tutto questo dovrò morire, spacciato nel fondo del cratere e a bordo dell'ultima Navespari distrutta? Forse se su Terra 10 si ricomincerà un futuro a leggere e soprattutto a scrivere, ci sarà laggiù, nella mia dolce patria Terra 10, qualcuno che si ricorderà di me. Del resto, già vedo l'ultima Nave Spaziale dei Rifugiati spacciarsi nel cratere terrestre. E tutti quei rifiuti mescolati a libri, giornali e riviste irrorare la terra 10 come una gran pioggia benefica! Si potrebbe, anche al prezzo della vita e all'enorme prezzo che altri lo vedano, rinunciare a un simile spettacolo?

Addio Marta, addio famiglia, io non potevo comportarmi in modo diverso, e se voi credete che qui ci sia da perdonarmi, ebbene perdonatemi.

vostro per sempre Muja

P.S. Affido questo diario alla cassa numero 20. Che sbadati! Se lo troverete che cosa vi imparterà sapere che lo avete trovato nella cassa numero 20 e non in quella 22? Che io sia già impazzito in vista del mio prossimo imminente molarmi?

che nel suo titolo reca una lettera cancellata, evidentemente distrutta dal tempo. «Odiss»

«Più di mille anni fa vi fu un libro dal titolo Odissia. Era un libro detto «sacro». Che si trattava di quello? Ho provato ad analizzare il titolo col metodo dello «stuttorismo», che è il più avanzato. Niente da fare. Perché tra la seconda S e la ultima A c'è appunto spazio per una sola lettera, quella evidentemente cancellata dai millenni, ho provato tutte le vocali (chissà perché mi sono fermato alle vocali) e ho ottenuto cinque parole. Eccole: «Odissaa», «Odissaa», «Odissaa», «Odissaa», «Odissaa». Tutte incomprensibili, si capisce»

Giorno 211 (quello della mutazione dell'orbita del Satellite della Mondezza e della sua caduta su Terra 10) e sempre dal Satellite della Mondezza. Ore dieci del mattino.

Ancora poche ore e tutto sarà finito. Da una settimana ormai vado raccogliendo libri,

verticale della testa, dolorosissimo a quanto affermano coloro che vi hanno assistito. Che è la pena cui è sottoposto, su Terra 10, chiunque sia sorpreso con in mano ciò che un tempo si chiamava «libro» o con ciò che un tempo si chiamava «penna» e, più tardi, «bro».

Giorno 204 - Dal Satellite della Mondezza. Al sorgere del sole e in mezzo ai rifiuti.

Che giorno! E quale alba di quale giorno! Il primo libro, nel gran mare semiliquido (per fortuna mi ero attrezzato con stivaloni di gomma adaltri), dicimmo nella maledotta palude della mondezza, l'ho scoperto esattamente un ora fa. Si tratta di un libro

scarica, fin qui giudicata senza limiti di capienza di ogni rifiuto solido e liquido di Terra 10, i vertici del potere terradecimi negli ultimi secoli abbiano gettato cose diverse da quelle che in generale sono giudicate tuttora, come «rifiuti solidi e liquidi». Che poi io, Muja, abbia già, riguardo alla natura di queste cose diverse, più di un presentimento, ebbene, visti la diffidenza e in molti casi il vero e proprio terrore di quei pochissimi che sanno che io insisto a leggere e a scrivere, qui e ora (che è *nunc* così come si diceva all'alba dell'uomo) non è ancora il caso di specificare di quali pre-

sentimenti si tratti. Comunque sia ho deciso. Non dirò nulla né a Marta né a nessuno della famiglia. La decisione consiste in ciò domani, duecentoquattresimo giorno dell'anno trentaterra della Nuova Era, io mi introdurrò nella Navespari (Nave Spaziale dei Rifugiati) e come clandestino viaggerò fino al Satellite della Mondezza, dove, potrà, di persona, costatare e controllare tutto. Sono già d'accordo col pilota, il vecchio Francisco, il quale, detto tra noi, è un esasperato lettore dei miei libri. Solo poco fa io ho scoperto che costui pur di leggere, rischierebbe il taglio

Giorno 201 dell'anno trentaterra della Nuova Era, dal Pianeta Terra 10. Dal caffè Stadium.

Tutto è cominciato una settimana fa, da quel bambino che mi guardava al caffè Stadium. Sua madre, seduta di spalle, fissava la strada e non si muoveva. Se ne stava lì, immobile, e, dopo poco, le sue intenzioni mi furono del tutto chiare. Meditava la soluzione conclusiva, non c'era dubbio. Non occorre vederle gli occhi per capire che la sua disperazione di giovane donna, sola con un bambino a carico e senza libri, aveva ormai toccato il fondo. Avevo giurato che poco prima lei era passata dalla Farmacia delle Soluzioni conclusive e aveva acquistato, magari con una ricetta falsa, la pillola, che adesso doveva giocare sul fondo della sua borsellino marrone.

E il bambino mi guardava lo, come il solito, scrivevo. Al caffè Stadium, del resto, è ancora possibile scrivere perché, a quanto si mormora, il proprietario è padre di un medico famoso il quale, con una operazione a dir poco miracolosa, ha salvato è imprudente e perfino inutile che io qui scriva il suo nome. Il bambino, appoggiato alla sua seggiola come se languisse, aveva una mosca sul dorso della sua piccola mano. Lui non la scacciava, sicché la mano sembrava anche più piccola ma non quella di un bambino. E mi fissava come se la mosca non fosse nemmeno lì sulla sua mano. E io all'improvviso ho capito che dovevo andare a fondo, come si dice, di quella notizia sconvolgente di ieri sera.

Giorno 202, sempre dal caffè Stadium di Terra 10.

La notizia, riferendosi a un fatto tanto grave da potersi senz'altro chiamare «evento» è stata comunicata soltanto a una «élite» di due funzionari. E io, dopotutto, per quanto invito a molti se non a tutti, faccio ancora parte della «élite». Tra l'altro ne faccio parte perché ormai mi si considera non più comodo, ma soltanto innocuo e ridicolo e, perciò, inutile e invisibile. I due funzionari si sono avvicinati a me con le tenebre della notte, sicché io, non avendoli riconosciuti dalle loro immacolate



Atmosfera intorno al ghiaccio di Plutone

C'è un'atmosfera attorno al piccolo mondo di ghiaccio che si chiama Plutone. Lo hanno scoperto dall'osservazione delle Hawaii alcuni astronomi americani che per ora non sanno ancora dirci quale ne sia la natura. È certo però, secondo tutti gli esperti, che alla temperatura di -200, -250 gradi, su Plutone non può svilupparsi nessun tipo di attività biologica o chimica. Il pianeta più lontano dal sistema solare, distante sei miliardi di chilometri dal Sole, rimarrà forse a lungo il più misterioso.

A 18 mesi si potrebbe scrivere e leggere

Un nuovissimo studio americano ha accertato che i bambini sviluppano un proprio sistema di scrittura e lettura fin dal primo anno di vita e non, contrariamente a quanto ritenuto fino a oggi, intorno al quarto. Elisabeth Slobin, autrice dello studio e ricercatrice della University of Michigan, sostiene che un bambino di soli diciotto mesi è già in grado di creare un proprio sistema di lettura e di scrittura. Frutto di giochi o di spirito di emulazione, spiega la Slobin, ma certamente con un chiaro significato per il bimbo. La ricercatrice della University of Michigan nella scorsa primavera ha tenuto sotto osservazione 123 bambini di un asilo nido di Chicago.

Profumo cinese fa smettere di fumare?

I ricercatori del centro immunologico di clinica moderna e tradizionale di Pechino hanno messo a punto una essenza in grado di sradicare definitivamente il dannoso vizio del fumo. L'estratto magico per smettere di fumare (questa la perentoria denominazione del nuovo profumo), se aspirato per dieci minuti al giorno, è in grado già dopo tre giorni di far diminuire la dipendenza dalla sigaretta, in capo a una settimana, inoltre, l'abitudine al tabacco verrà estirpata per sempre, nel 98 per cento dei casi. Speriamo sia vero.

L'Aids colpisce più le minoranze etniche

Statistiche agghiaccianti, in America, rivelano nelle minoranze etniche un'incidenza dell'Aids doppia rispetto al resto della popolazione. Il 25% dei pazienti colpiti sono fra la gente di colore e il 14% sono latinoamericani. Per categorie particolari i dati percentuali sono ancora più significativi. Il 54% dei malati di Aids sotto i tredici anni sono di colore, e il 24% latinoamericani. Fra i tossicodipendenti che hanno contratto questo male abbiamo un 40% di negri, e solo il 12% di bianchi. Pare che la gioventù di colore abbia una vera idiosincrasia per l'uso dei profittati, e sfugge al martellamento delle campagne di informazione sanitaria, come certi strati di popolazione profondamente cattolica. Il dottor Donald Hopkins, direttore di un centro per il controllo epidemico di Atlanta (Georgia), ha previsto un futuro poco rassicurante: migliaia di sieropositivi accertati nelle minoranze etniche e decine di migliaia di persone a rischio provato devono essere raggiunte e convinte a cambiare abitudini e sistema di vita, prima che contagino altri. Gli enti federali hanno risposto stanziando 7 milioni di dollari subito e 17 milioni l'anno prossimo per campagne mirate. Ma queste cifre sono ritenute irrisorie e alcuni luminari sostengono che, per la lotta contro il «quinto cavaliere dell'Apocalisse», sono assolutamente insufficienti.

Un passo avanti contro la distrofia muscolare

Un gruppo di scienziati della Johns Hopkins School of Medicine ha reso noti risultati sorprendenti su un nuovo trattamento contro la distrofia muscolare, una malattia ereditaria che colpisce i bambini (soprattutto maschi) fra i 10 e i 13 anni, e indebolisce progressivamente la muscolatura fino all'atrofia. Il farmaco nuovo si chiama «prenderosone». È uno steroide, un derivato del cortisone che «per ora» ha dichiarato il dottor Daniel Drachman, direttore delle ricerche «si è dimostrato in grado di ritardare, in molti casi di parecchio, il deterioramento della muscolatura, ma non di bloccarlo definitivamente». Un campione di 16 pazienti trattati con prenderosone dal dottor Drachman ha conservato la capacità di camminare per almeno tre anni in più rispetto alla media. Gli stessi effetti sono stati osservati su 33 ragazzi distrofici trattati nello stesso modo da un altro gruppo di ricercatori che fa capo, invece, alla Washington School of Medicine.

GABRIELLA MECUCCI

Pensa a un libro per l'estate

<p>Henry James Tutore e pupilla a cura di A. Crombese prefazione di A. Lombardo La storia di un'educazione non solo sentimentale narrata con garbo umoristico Vita 1.000</p> <p>Ernesto Sabato Sopra eroi e tombe In un libro da leggere tutto di un lato i temi ricorrenti nell'opera di Sabato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto. Vita 1.500</p> <p>Auguste de Villiers de l'Isle-Adam Racconti crudeli prefazione di Mario Luzi Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese «fin de siècle» nei racconti di un letterato «maledetto». Vita 1.500</p>	<p>Adolfo Bioy Casares L'avventura di un fotografo a La Plata romanzo Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino. Vita 1.100</p>	<p>Juri Nikolaevič Tynjanov Persona di cera Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande «come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario». Vita 1.000</p> <p>Horacio Quiroga Racconti d'amore di follia e di morte prefazione di D. Puccini Storie della selva tropicale — con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura — e storie di città — che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires — nei racconti inediti in italiano del maggiore scrittore latinoamericano del primo novecento.</p> <p>Carolina Invernizio Pallida bruna a cura di Riccardo Reim Vita 1.000</p> <p>Nero per signora a cura di Riccardo Reim Vita 1.000 Racconti macabri e racconti erotici che sono tra le cose più terribili nella tradizione di un'eterna delle lacrime.</p>
--	--	--

Editori Riuniti